

IL BACCINIGLIONE

CORRIERE VENE TO

Gratia cavat lapidem

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI Padova a dom. An. 16 -- Sem. 8.50 Trim. 4.50

Si pubblica in due edizioni.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea

Padova 11 Agosto.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 10.

L'elezione di Chieti, che in momenti di vita politica attiva sarebbe passata quasi inosservata, è oggi soggetto di recriminazioni e di difese, che oltrepassano le polemiche dei giornali...

Per verità, difese ed attacchi pubblici non basano né sulla conoscenza né sulla spontanea confessione dei fatti. Se non è vero quello che afferma l'Opinione, la quale pretende che il Cairoli abbia commesso atto d'ingerenza e quasi di pressione elettorale...

Il vero si è che la scelta del Cairoli a Chieti fu uno stratagemma di buona guerra elettorale, per riordinare il partito progressista, che in sì breve tempo non avrebbe potuto dare un successore al Mezzanotte...

Elezioni multiple, in caso di elezioni generali, se ne son viste non poche; ma in caso di elezioni parziali è forse la prima volta che si vede un ministro riuscire contemporaneamente in due collegi...

Il voto della Camera sulla questione del macinato venne considerato come voto contrario a tutta l'Italia meridionale; la composizione del ministero con esclusione di tutta la parte più influente della deputazione del mezzogiorno, una conseguenza inevitabile di quel voto.

Cairoli sentì tutta la brutalità del fatto, né un uomo politico della sua levatura avrebbe potuto dissimularlo. Ma in luogo di correre ai rimedi veri ed efficaci, credette che una dimostrazione elettorale potesse bastare a cancellare almeno in parte le dolorose impressioni della situazione politica.

Parve al Cairoli che la sua elezione in un collegio del mezzogiorno, dovesse significare fiducia nel suo sentimento unitario, e protesta contro quei meridionali che rilevandosi esclusi a torto ed offesi negli interessi delle loro provincie, prenderanno contegno di diffidente aspettativa verso il gabinetto.

Per questo, allorché amici del Cairoli gli parlarono confidenzialmente della sua candidatura a Chieti, n'ebbero in risposta che il primo ministro si sarebbe sen-

tito onorato più che mai, nelle presenti circostanze, d'essere eletto da un collegio del mezzogiorno, e tale, non altra, è la ragione per cui la candidatura dell'on. Cairoli venne mantenuta.

Gli elettori di Chieti se ne valsero come di un mezzo strategico per rompere la compattezza degli avversari, e riordinare intanto il partito liberale intorno ad una candidatura che ne raccolga tutte le forze: il Cairoli la interpretò come una dimostrazione politica a suo favore.

Poste le cose in questi termini le accuse e le difese lette finora, vi si presenteranno come argomenti ciechi, mancanti di base nell'attacco e di consistenza nella difesa; poiché gli uni parlano di convenienze costituzionali e di pressioni, là dove le seconde non ci furono e le prime non vennero ferite; mentre gli altri parlano di una impossibile ignoranza del Cairoli, come se realmente si potesse sostenere che egli non conosceva il fatto della sua candidatura, quando i giornali ne parlarono per oltre quindici giorni consecutivi.

Starebbe a vedersi, se realmente l'on. Cairoli ha raggiunto l'intento, e se l'elezione di Chieti ha cancellato quella specie di peccato originale, per cui il capo del ministero ha creduto necessario d'invocare un battesimo elettorale; ma di questo la situazione reca giudizio per sé stessa.

Forse sino a che la legge d'abolizione totale del macinato non sia un fatto compiuto, né una, né cento elezioni varranno a cancellare le deplorabili impressioni, o le naturali conseguenze d'avvenimenti impreveduti.

Ma sin d'ora è posto fuor di dubbio che il ministero cerca aderenti fra i meridionali per completarsi, e non li trova; come è fuor di dubbio che le sue pratiche per conciliarsi cogli uomini più autorevoli del mezzogiorno sinora sono tornate vuote d'ogni effetto.

L'elezione di Chieti non ha cambiato nulla, e non poteva cambiare un atomo della situazione. Questa è la verità, e se coloro che oggi la condannano per altre ragioni, si mettessero dal punto di vista per cui fu provocata, o la porrebbero in dimenticanza come un tentativo fallito, ovvero ne troverebbero argomento per dire al Cairoli, ora che venne eletto in un collegio del mezzogiorno, di porsi all'opera perché il ministero da lui presieduto perda coi fatti il carattere di regionalismo che ha sin dal primo nascere, e, certo contro sua voglia, assunse.

Lo sciopero di Piacenza

Lo sciopero di Piacenza continua e minaccia di non cessare nel modo migliore.

Intanto il signor Angelo Gravati, vice-presidente della Società per i la-

voranti panattieri, ricevette l'ammonezione di darsi entro otto giorni a stabile lavoro e di smettere quello che egli esercitò nella Società degli operai panattieri.

Furono anche arrestati quattro lavoratori panattieri, ascritti alla Società per violenze usate contro certo Devoti per distorglierlo dal recarsi al lavoro.

L'altrieri poi giunsero a Piacenza da Milano 25 operai panattieri, fatti venire dai proprietari di forni, i quali non vogliono accettare le domande dei lavoratori piacentini.

Erano ad attendere gli operai milanesi alla stazione alcuni esercenti, carabinieri, delegati e guardie di questura, il commissario e le guardie comunali. I 25 operai furono accompagnati la notte sempre scortati dagli agenti della pubblica forza.

Gli operai scioperanti avvisati di questo arrivo, si trovarono anch'essi alla stazione e seguivano i nuovi venuti in Via S. Franca ove formavano cappannelli senza però dar luogo a disordini.

I negozianti panattieri si trovano quindi nella condizione di non aver più bisogno degli operai scioperanti e di poter assicurare alla città il pane necessario al consumo.

Ed ora quale sarà la condizione dei scioperanti? Come andrà a finire?

La febbre gialla a Memphis

Una lunga corrisp. da Filadelfia, 22 luglio, al Times, fa una straordinaria descrizione dello stato di Memphis, la disgraziata città flagellata anche quest'anno dalla febbre gialla.

Ne riproduciamo alcuni brani: Il flagello della febbre gialla ha di nuovo preso radice a Memphis e un brivido di terrore scorre per tutto il paese, specialmente nel sud.

Trentotto nuovi casi e tre morti ieri, sopra cento quelli conosciuti, una folle prorompere della gente costernata fuori della città; le grida di lamento di coloro che sono costretti a rimanere; tutto fa avvertito il paese che sta per ripetersi nel Sud la strage dell'anno scorso. Per la sua giacitura e per i suoi dintorni, Memphis è una città specialmente soggetta alle invasioni della febbre gialla, e pare che le visite micidiali dell'anno 1878 non siano state bastanti a indurre la popolazione a prendere le più meschine precauzioni sanitarie. Le relazioni da Memphis informano che la città trovavasi nelle stesse condizioni dell'altra estate, e che il « nido della febbre » che allora fece 5000 vittime, è stato appena purificato.

La città giace sul Mississippi, nel Tennessee, su una collina alta 60 piedi dal segno dell'acqua alta.

A motivo delle pazzesche spese dei tempi floridi, la città, al pari di molte altre negli Stati Uniti, è in angustie finanziarie.

I crediti votati per pulire, purificare e per altri miglioramenti sanitari dopo il flagello dell'anno scorso rimasero sulla carta soltanto.

La franchigia di cui gode la città venne tolta e gli affari andarono sempre di male in peggio.

Lo Stato del Tennessee sequestrò un terzo della sostanza reale della

città per rimborsarsi delle spese pel mantenimento dei detenuti, ma sfortunatamente non sequestrò il vecchio condotto che corre in mezzo alla città e riceve gli scolii (?) case.

Questo condotto, che ha un lento movimento il rigetto, è il solo ricettacolo di tutte le immondizie della città che da quaranta anni vi marciscono dentro. Esso è il solo immundicchio di Memphis, dove non c'è affatto uso di raccogliere la spazzatura; e tutti gli animali morti, il sudiciume e gli escrementi di una popolazione di 50,000 anime, sono andati a finire o nel condotto che non ha corrente se non nei tempi di riflusso, o si sono accumulati sotto o intorno lo case. La pavimentazione in legno della città, tutta sossopra e marcia, emana umide e putridi esalazioni.

In queste condizioni trovavasi Memphis nel 1878, quando il primo caso di febbre gialla risalì il fiume da New Orleans; a dispetto di tutti gli avvertimenti ed argomenti, esse sussistono ancora. Dopo che 5,000 persone soccombettero al flagello dell'anno scorso, alcuni cittadini tentarono di nettare il condotto a loro proprie spese; ma l'opera rimase incompleta, ed ora il flagello è tornato a mettere una messe matura. Quest'anno, esso non fu portato a Memphis come il caso del 1878, ma cominciò dentro la città. Dicesi che una massa sparagnina, invece di bruciare le vesti lasciate da un morto da febbre l'anno scorso, le mettesse in serbo fino all'estate, quando le diede a indossare al suo marito. Questo povero uomo è stato la prima vittima del 1879. La febbre, aiutata da tutte le favorevoli influenze, si è propagata senza difficoltà ed ora Memphis è ridotta a non sperar soccorso che dal freddo, il quale non verrà se non tra parecchi mesi.

Memphis è in una condizione terribile. La sua popolazione, quasi menata, cerca sicurezza nella fuga e si accalca alle stazioni ferroviarie, facendo agli spintoni per fuggire dalla città. Le botteghe sono quasi tutte chiuse e gli affari sono quasi tutti sospesi. Questo è lo stato delle cose, po' per la quarantena nella quale è stata chiusa la città da tutta la regione circostante, un po' per la ripugnanza che hanno i forestieri ad arrischiarsi, essendoci perfino il pericolo di morirvi di fame. La popolazione di 50,000 abitanti è ridotta a circa 10,000 dalla fuga, e per questi il governo ha provveduto mandando razioni di truppa per venti giorni, oltre 1500 tende.

CORRIERE VENE TO

Da Verona

10 agosto.

M'immagino che avrete già visto dai nostri giornali come la Deputazione Provinciale abbia con una sua seconda deliberazione dato ragione alla pubblica opinione e torto al Consiglio, annullando cioè la deliberazione di quest'ultimo colla quale si autorizzava la Giunta Comunale ad acquistare per 225,000 lire il Museo Maffei.

La prima volta che fu presentato quell'atto alla Deputazione, questa non lo ha trovato legale a motivo che non c'erano tutte le firme degli attuali

proprietari del detto Museo; ed avvenne — giusta il criterio della suddetta Deputazione — il voto della maggioranza non fosse, nel caso in questione, sufficiente a dare valore legale a quell'atto.

La Giunta, fatti i debiti studi, rimandò di bel nuovo il detto progetto alla Deputazione Provinciale unitamente a molti considerando coi quali tentava giustificare il proprio operato e quello del Consiglio.

Senonchè, ferma nella propria opinione, la Deputazione Provinciale non tenne per buone le ragioni addotte dalla Giunta ed annullò per l'ultima volta quella deliberazione.

Ciò non pertanto, pare sia in animo della Giunta di portare in Consiglio la proposta di dare il solito sussidio straordinario, s'intende, per lo spettacolo d'opera in Carnevale.

Ed intanto, da ciò chiaro apparisce che i nostri gaudenti senza spettacolo d'opera in Carnevale non possono stare e fanno di tutto per averlo a costo anche di spillare dal Comune il denaro di tutti; mentre chi ne godono sono essi soli.

M'ingannerò; ma mi pare — almeno da quanto ci fu tramandato — che l'antica aristocrazia, più prepotente e tirannica forse dell'attuale fu però di questa meno spilorcia. Anzi fu munificente e splendida.

Che siano gli effetti della decrepitezza?

Mento male però che il contratto è rotto ed il Comune quindi non è obbligato a sottostare ad una vistosa annualità senza scopo o compenso alcuno, quale sarebbe stata quella cui si sarebbe sottoposto coll'acquisto del Museo.

Il Museo, anche restando in mano all'attuale società, non può venire da essa liquidato né mosso dal luogo ove si trova, e ciò in forza degli statuti che reggono quella istituzione.

A quale scopo dunque acquistarlo, da parte del Municipio, se esso stesso si obbligava con quel contratto di lasciarlo dov'è? A quale scopo spendere 225,000 lire con relative spese di manutenzione, custodia ecc. ecc. se nessuno si sognava neppure di portarlo via?... E non si aveva forse ragione di dire che con quel contratto il Municipio cercava mascherare lo scopo, cui da tempo mirava, di assicurarsi per sempre l'opera in carnevale?

La deputazione provinciale, con la sua deliberazione, ha rotto l'incanto ed ha saggiamente dimostrato che quando si amministra il denaro di tutti si deve presentare le cose col loro vero nome, e non ricorrere ad artifici per mascherarle onde renderle più accete al pubblico.

Così avesse annullato la spesa pel ristaurò della cavea dell'arena.

I moderati sono adiratissimi per l'elezione dell'avv. Benedetti a consigliere provinciale in confronto dal loro candidato Augusto Righi, antico rappresentante di quei comuni.

Si noti che l'Associazione Progressista anche in questa circostanza non ha dato segno di vita; ciò nulla di

meno, i moderati dicono che il Benedetto riesci in grazia degli intrighi e sotterfugi di vari suoi amici e coll'appoggio dei clericali.

Sempre gli stessi, i moderati si vincono loro è per volontà del paese, se perdono è per intrigo o cattiveria altrui.

Un'ultima notizia e poi ho finito. Mi consta da fonte attendibilissima che il ministero della guerra abbia sollecitato il corpo del *genio militare* di qui, d'inviarli il più presto possibile, il piano e fabbisogno per la costruzione di un forte a Ceraino, progettato da tempo e della costruzione del quale si vorrebbe bandire immediatamente l'appalto.

Chioggia. — Il cav. Carlo Vianelli, il cav. Filippo Baffo e il cav. Eugenio Crosara presentarono al deputato Micheli un'indirizzo coperto da numerosissime firme.

Nella prossima domenica avrà luogo un pubblico giuoco di tombola a beneficio dell'istituto del Patronato dei fanciulli abbandonati e dell'istituto Rossi.

Questa tombola è quella che venne sospesa nel passato anno. Il r. delegato straordinario cav. Pavan ha già diramato la lettera di invito ai consiglieri comunali, colla quale sono convocati all'adunanza che avrà luogo il 18 corrente.

Pordenone. — Il *Tagliamento* dice essere ora assai probabile che Umberto — se si reca alle manovre al campo di Pordenone — assista poi anche all'inaugurazione del ricordo a Vittorio Emanuele in Pordenone stessa. Il generale De Sonnaz infatti, richiesto in proposito dal sindaco di Pordenone, rispose telegraficamente che avrebbe scritto al re sull'argomento.

Recoaro. — Trovo nel Paese di Vicenza che fino al giorno 7 corr. il numero dei forestieri arrivati nella stagione è di 4852.

Venezia. — Il fresco riuscì benissimo! Si attende con ansietà la regata; anzi furono ormai estratti i nomi dei regatanti.

Verona. — Il Consiglio provinciale, non è molto, con un suo voto scioglieva l'intricata questione dei Maniaci, che da tanti anni preoccupava seriamente i reggitori della Provincia. Venne votata l'erezione d'un nuovo manicomio nel tenere di San Giacomo a pochi chilometri da Verona. Questo manicomio fungerà da colonia agricola a favore della cura dei pazzi.

La necessità di questo manicomio era da anni sentita; si era fatta la prova del concorso interprovinciale al Manicomio centrale di Venezia, ma prova non riuscì. Di più, i locali che attualmente servivano per la cura dei maniaci, erano riconosciuti affatto insufficienti e per di più insalubri; insomma si doveva venire ad una conclusione, e grazie all'intelligente operosità, dell'egregio prefetto Gadda, che in tale questione tutta adoperò la sua forte influenza, la questione

venne risolta nel modo il più logico e più lodevole.

Vittorio. — Il giorno 14 corrente verrà aperto solennemente il nuovo teatro del riparto Serravalle, le cui mura esterne furono costruite da molti anni, ma che per circostanze varie si lasciò finora incompleto.

CRONACA

Padova 12 Agosto

Consiglieri Provinciali. — La Deputazione provinciale nella seduta del 7 c. m. proclamò l'esito definitivo delle elezioni provinciali.

Riescirono quindi eletti nei singoli distretti: di Padova: Squarcina ing. Giovanni e De Lazzara Francesco — di Cittadella: Pagan Luigi — di Camposampiero: Magno Benedetto — di Piove: Breda Enrico e Podrecca Leonida.

Sono sei rieletti; vengono a scadere tutti sei nell'anno 1884.

Memento. — Sono le due dopo mezzanotte; l'afa opprimente ci costringe a rimanere fuori di casa; siamo al caffè della Posta.

In un tavolo vicino stanno due operai, l'uno più vecchio, più giovane di conseguenza l'altro; sorseggiano un bicchiere d'acqua col *mistrà*.

Può cogliersi a volo il seguente dialogo storico:

— In letto non ci si poteva stare; quella stanuccio... quegli insetti...

— E poi... l'appetito.

Difatti conchiudevano che essi colla loro famiglia avevano nell'intera giornata mangiato appena una lira e mezza di polenta e dieci centesimi di formaggio.

— Così si muore di fame; diceva il più giovane.

— I lavori mancano sempre più; e tutto cresce di prezzo, rispondeva il vecchio

— Come faremo quest'inverno?

— Ma...

— Eppure in un modo o nell'altro bisogna vivere; morire di fame, no.

È tempo di farla finita.

— Calmati; ascolta i vecchi. Il tempo verrà, ma... alle promesse non badare mai; ce ne fanno tante e non ne mantengono alcuna. Io ricordo il '48.

Bei proclami! belle parolone! ma per tre mesetti; eravamo tutti *fradei*; ma passati i tre mesi, di *fradei* non se ne parlò più; tornarono tutti padroni e noi di nuovo *servitori*. Ma quelle parolone di quei proclami li ricorderemo ancora nel momento della fame.

— Vedremo se allora per paura torneranno a chiamarsi *fradei*.

Questo dialogo è, lo ripeto, storico: ci pensi chi tocca!

Altri municipii hanno pensato a

prendere provvedimenti in previsione del terribile inverno che si apparecchia; che cosa fa il municipio padovano?

Aspetta forse che venga l'inverno cogli orrori della fame? e che le ampollose promesse di riconoscere tutti come veri *fradei* vengano ricordate e fatte mantenere per la necessità di forza superiore ed irresistibile?

Vendita dei coccomeri. — La sera la corte dell'ex capitaniato è animatissima. Uomini, donne e fanciulli si riuniscono festosi e chiaccheroni a rinfrescarsi le aisi fauci con una fetta d'anguria fra il gridio dei rivenditori al chiarore dei variopinti palloncini. Allorché il municipio fissò quella località per unico ritrovo dei venditori d'angurie, qualcuno ebbe a sbraitare; pure è innegabile che per la diretta sorveglianza ne risentì un notevole vantaggio la pubblica salute.

Parmi però che i provvedimenti dovrebbero completarsi; fatto il più, dovrebbero fare anche il meno. Difatti ogni sera vi si trovano accatastati vari monelli, i quali ansiosi attendono che le buccie vengano gettate a terra per piombarvi sopra e mangiarle. La salute di quei ragazzini non può di certo avvantaggiarsene; quell'inconveniente dovrebbe in qualche modo togliersi.

Carretti a mano. — Parmi che il regolamento municipale prescrive saggiamente che i carretti a mano vengano tradotti stando il conduttore per davanti, nè mai spinti stando esso di dietro. Invece questa disposizione non viene quasi mai osservata; e ciò con eventuale grave pericolo dei passeggeri, che specialmente nelle svolte delle strade si sentono venire bene spesso addosso quei carretti, senza che abbiano nemmeno il tempo di ritirarsi, cosicchè alle volte qualche gamba potrebbe torvi di mezzo.

Raccomando quindi le gambe dei cittadini agli episcopali cappelli delle nostre guardie municipali, cui sta affidato l'adempimento di quanto prescrivono i patavini regolamenti.

Non vuol piovere! — E' ormai indiscutibile! Domesdì è divenuto proprio sordo; invano le nostre begliane fanno i tridui, che riescono poco clamorosi, non ostante la *reclame* fatta dal giornale *perla*; invano da Mestre mi giunge notizia che un Cristo miracoloso fu portato a gironzolare per le campagne, perchè coi suoi propri occhi si convincesse della loro siccità; invano a Oriago una madonna miracolosa anch'essa, subì lo stesso trasporto; invano a Trembacche e Creola ci furono scambio di visite e cortesie fra le madonne dei due paesi, in mo-

do che ciascuna, passato il Bacchiglione, andò a riposarsi con corteo nella chiesa dell'altra, cioè quella di Trembacche a Creola e quella di Creola a Trembacche: invano!

Non cade una goccia d'acqua a ristoro delle nostre campagne!

Oh! se si potesse a compenso vendere a un tanto il chilo l'asinesca melensaggine di questi credenzoni ci sarebbe almeno da compensarsi dei danni. Ma ciò non può fatalmente farsi.

Disordini ad Este. — Ieri sera partirono alla volta di Este due compagnie di fanteria. Siccome per questa partenza fra la popolazione si sparsero le più strane dicerie, così, a tranquillità del pubblico posso assicurare, assunte le più esatte informazioni, che trattasi unicamente di quei lavoratori in terra i quali insistono per avere un aumento di salario: cosicchè quel commissario distrettuale per misura precauzionale chiese il rinforzo di truppa che naturalmente venne tosto inviata sul luogo.

Questa è la pura verità.

Diario di P. S. — Fu arrestato in via Patriarcato il quindicenne B. V., perchè aveva involato un vestito di tela russa appartenente ad un suo compagno d'alloggio. Questo vestito l'avrebbe poscia a seconda delle sue asserzioni, venduto ad un contadino sconosciuto, pel prezzo di lire 2 e centesimi 01. Su questo giovinotto pende altra accusa; difatti egli è l'autore del borseggio di un portafoglio contenente otto lire a danno di una donna mentre in Prato della Valle stava dilettandosi nel guardare i pulcinelli.

Fu pure arrestata certa B. V. d'anni 40 perchè trovata in possesso di una quantità di legni ch'essa aveva rubati in corte dell'ex-capitaniato.

A questa questura si presentava spontaneamente certo C. A. d'anni 40 di Bologna. Egli dichiaravasi come autore d'un ferimento avvenuto cinque mesi addietro; nel frattempo egli era sempre stato latitante.

Una al di. — Bernardino malato d'occhi, incontra un amico che gli domanda: *che cosa ti fa stare così?*

— Ebbene, come va il tuo incomodo?

— Il dottore mi ha detto che ci vedo un poco meglio. —

Bollettino dello Stato Civile

del 8.

Nascite. — Maschi 4. Femmine 2.

Morti. — Santin Luigi di Pietro, d'anni 3 1/2 — Musetto Antonia di Felice, di mesi 4 — Giraluppi Amilcare, d'anni 3 — Franco Maria fu Giuseppe, d'anni 2 — Tonon Antonio di Eugenio, d'anni 3 — Cortivo Giacomo di Angelo, d'anni 6 — Pardini

Giuseppe di Nicolò, di mesi 7 — Tisatto-Tisatto Maria di Felice, d'anni 47, villica, coniugata. Tutti di Padova. Cesaron Giovanni, fu Sante, d'anni 67, industriale, celibe; di Ponte S. Nicolò.

del 9

Nascite. — Maschi 0. Femmine 1.

Morti. — Fabris Napoleone di Luigi, d'anni 14 — Calderari Elisabetta di Giovanni, d'anni 6 — Calderari Annita di Giovanni, d'anni 2 — Lorigiola Gio. Battista fu Marc'Antonio, d'anni 74, fabbro, vedovo — Tiato Domenico fu Francesco, d'anni 75, mediatore, vedovo — Caldon Margherita fu Pietro, d'anni 70, villica, vedova. Tutti di Padova.

Bival Giovanni fu Domenico, d'anni 35, possidente, celibe; di Revine. Carraro Pietro fu Sante, d'anni 71, villico, coniugato; di Ponte S. Nicolò.

Corriere della sera

Il Tribunale Correzionale di Nizza, in un processo di corruzione per la elezione dei consiglieri generali, ha condannato il duca di Rivoli a tremila lire di ammenda, uno de' suoi agenti ad un mese di carcere, e due altri ad otto giorni.

Al 1 settembre saranno pubblicate le promozioni nei vari uffici delle ferrovie dell'Alta Italia.

La decorrenza di tali promozioni avrà luogo dal 1 scorso gennaio.

Il ministro dell'interno ha ordinato che si raccogliano tutti gli studi e tutte le relazioni anteriori sul progetto di legge circa l'allargamento del diritto elettorale.

Il nuovo progetto sarà composto di 14 articoli o poco più; e comprenderà lo scrutinio di lista, del quale però non farà questione di fiducia.

Il re in autunno assisterà alle manovre di Pordenone.

I giornali pubblicano la lettera di Luigi Blanqui, il quale accetta nuovamente la candidatura del 1 Collegio di Bordeaux.

Crede si che il famoso cospiratore sarà eletto e che la Camera dei Deputati annullerà una seconda volta la sua elezione. Perciò si temono nuove agitazioni.

Il Consiglio municipale di Parigi, ha deciso di laicalizzare tutte le scuole comunali, sottraendole così all'ingerenza delle congregazioni religiose.

Solite Storie

La Gazzetta del Popolo ha da Roma 9:

Ha fatto molta impressione la notizia della scoperta della complicità di un alto funzionario, il comm. B., nella

dentro me che non so spiegarvi.

— Te lo saprò spiegare io; adesso comprendo tutta quella melanconia cui ti sei abbandonata; sei davvero innamorata d'Armando.

Essa taceva e continuava a piangere.

— Eppure, continuava egli, l'è proprio così; nè contro il mal d'amore c'è rimedio. E cosa posso farti io? non mi sono mai opposto a quest'amore, perchè lo consideravo degno di te per la conoscenza e stima che nutro d'Armando; pure non l'ho mai incoraggiato perchè vi vedeva nel mezzo seri ostacoli. Non posso porre in dubbio l'amore e la costanza del giovane, debbo anzi stimarlo più di prima per il suo riservato contegno: ma è poi sua la colpa se strani avvenimenti, originati dapprima dal furto famoso e poscia dai miei interessi posti in opposizione a quelli di suo padre, gli impedirono di ottenere l'assenso di questo? Tu devi intanto darti coraggio e distrarti; di contrario in fin dei conti parmi che sinora non ci sia nulla. Su con questa testa!

In così dire alzò alla Maria la testa; essa sorrise; e si distaccò da lui. Come era bella in quel momento! Il padre suo ne sentì un misto di compiacenza e di orgoglio.

— Asciugati bene quegli occhi; disse poscia; e vestiti; sono atteso fuori di casa in un sito che ti dirò dopo: sono certo che avrai piacere di trovarti in mia compagnia.

(Continua)

MARIA

XXVIII

Oh! come grato occorre Nel tempo giovanil, quando ancor lungo La speme e breve ha la memoria il corso, Il rim mbrar delle passate cose, Ancor che triste, e che l'affanno duri. (Leopardi "Alla Luna",)

Tutti questi avvenimenti che in modo incredibile s'erano l'un sopra l'altro accavallati, non avevano potuto non far sentire il proprio influsso sovra la Maria.

Là fra le sue compagne di lavoro essa aveva potuto conservare il riservato contegno, sempre ilare e calma. Nè da ciò avevano potuto smuoverla l'amore per Armando, cui le sue compagne facevano di sovente allusione, nè le dure vicende per le quali sovra essa si era perfino unita la taccia di complice del furto a carico dei gondolieri, e di cui pure le sue compagne approfittavano malevoli per punzecchiarla; nè montava in superbia per la propria sorte migliorata.

Pure tutto questo non poteva che addolorarla. L'amore da una parte ingenerava sovr'essa una tal quale mestizia che riflettevasi in ogni atto; tanto più che il modo con cui vedeva avere Giovanni trattato la Giulia, fa-

ceva alle volte nascere nell'animo suo qualche dubbio di essere, un giorno trattata essa stessa così da Armando. Dall'altra parte per essa così buona trovarsi avviluppata in furti ed in processi era cosa che le riscaldava d'assai la fantasia. Fra le altre cose l'aveva molto disturbato quel dover mutare abitazione; con quei due vecchi essa erasi fatta come di famiglia e il trovarsi da essi lontana, era di continua amarezza tanto più che sapeva la ragione del distacco. Questo mutamento le aveva tolta altra delle sue consuetudini; essa non andava più a casa, come soleva dapprima, colla Giulia, colla quale tuttavia conservava la più intima confidenza, cosicchè nelle loro sventure le due ragazze si erano di immancabile reciproco conforto.

In quei momenti di tristezza Maria rilandava il passato, e colla calda fantasia ricordava i giorni infantili passati in serena allegrezza fra i vigneti e gli olivi dello Zante natio, saltellando sovra il variopinto smalto dei prati; e le pungeva un desiderio di rivedere il luogo dove aveva respirato le prime aure vitali e succhiato il latte della sua genitrice. Quelle ore d'ingenui trastulli le si dipingevano coi più gai colori, e l'animo delibava ore felici, non ricordando quante sventure là pure si erano per essa accumulate, dal giorno che la madre sua le fu tolta e che a suo padre tante sventure resero difficile e tanto disastrosa la vita.

Migliorata un po' per volta la sua posizione, ne avvenne di conseguen-

za che essa cessò dal lavoro, e poté suo padre completarle differente educazione nella propria casa. Ciò le riuscì di conforto per quella ambizioncella soddisfatta che anche in essa non poteva non allignare, ma anche ciò servì insieme a turbarla perchè vi piuppò ne venivano turbate le sue abitudini.

Quasi quasi giungeva a rimproverare suo padre, perchè aveva cercato in Venezia una sorte migliore; desideravasi avere vissuto misera e sola nel luogo ov'era nata, anzichè lontana giungere al ricupero di insperate ricchezze.

Contrasto incredibile della natura umana! Questo passato le si dipingeva con così sorridenti colori, che essa nei giorni tristi trovava nel ricordarlo un senso di conforto e si amareggiava, adesso che doveva essere felice, in queste stesse rimembranze.

Rimanendo più a lungo in casa si interessava con cura maggiore dell'ordine di essa, cosicchè Angelo sempre più la amava e stimava; passava e ripassava cento volte al giorno i singoli oggetti; e aveva come una cura artistica nella loro disposizione.

Sopra un tavolino sito in un angolo d'una stanza essa per esempio aveva raggruppati con bell'ordine vari piccoli oggetti trasportati da Zante e che si erano salvati nel naufragio; spiccava fra essi un piccolo ritratto della mamma sua, ritratto che ogni giorno guardava e baciava.

Sovra altro tavolino sito nell'angolo opposto aveva invece collocati gli oggetti ch'erano per essa il ricordo del-

l'isola fatale dove aveva naufragato e vi aveva perduto il fratello suo. Spiccava fra questi oggetti il cestellino di vimini che le ragazze dell'isola le avevano donato all'atto del distacco.

Per tutti questi oggetti conservava una cura speciale; li puliva e ripuliva di continuo dalla polvere; li guardava e li contemplava con voluttà.

Nel centro della stanza v'era un altro tavolino, che era oggetto delle sue cure gentili; fra i vari oggetti che lo adornavano c'era un tappeto di fino lavoro contestato dalle sue mani, nel cui mezzo spiccava un disegno dell'isola nativa. Sovra quel tappeto un albo.

Stava essa un giorno sfogliando taccuina quell'albo, e fermava sovra con preferenza ed attenzione lo sguardo sovra una fotografia, allorchè suo padre senza ch'essa nemmeno se n'accorgesse le fu di dietro e la sorprese in quella contemplazione; essa assorta non se n'era nemmeno accorta, cosicchè suo padre continuava a stare immobile dietro a lei, ed essa taciturna continuava a fissare, finchè quasi macchinalmente chiuse infine quell'albo non però prima di avervi sopra stampato un bacio.

Si rivoltò allora e vide il padre: essa arrossì!

— T'ho veduta, berricchina, disse egli.

Senza aprir bocca essa gli diede un abbraccio e piangendo si pose a baciarlo.

— Che cos'hai? riprese egli. Perchè piangi così?

— Oh! nulla: ho un non so che,

truffa di L. 17,000 a danno dell'erario dello Stato.

« I mandati falsamente intestati alla vedova del barone D' Ondes Reggio, furono firmati da due impiegati della 10^a divisione della Corte dei Conti, i quali testificarono l'identità di individui, che non erano i veri titolari dei mandati.

Elezioni politiche

Firenze — Iscritti 2684, votanti 642. Comm. Peruzzi 502, Prof. Carducci 117, dispersi 32. Vi sarà ballottaggio.

UNA COPPIA DI TUTTO

Un pazzo. — I signori Landolfo Colonna de' principi di Stigliano e colonnello cav. Rodolfo Moreno si recarono nella provincia di Basilicata, per eseguire un incarico ricevuto dal credito fondiario. Giunti il 23 luglio in S. Fede s'indirizzarono alla caserma dei carabinieri, per chiedere quale fosse il migliore albergo di quel Comune, non senza far conoscere prima a quel vice brigadiere e ad altro individuo di detta arma chi essi fossero e quale lo scopo del loro viaggio. Fu loro indicato l'albergo di un tal Maroldo ed essi vi si recarono.

Dopo poco si presentano il vice brigadiere con lo stesso suo compagno, con due guardie municipali, armate, un prete ed altri testimoni, e chiesero con brutte maniere a due viaggiatori le carte di passaggio.

Questi ultimi risposero: che non ne avevano, perchè non sapevano che ve ne fosse bisogno, quando ora si viaggia pure all'estero senza passaporto. Ma il vice brigadiere, non accontentandosi di ciò, li fece perquisire e sequestrò tutto quello che avevano nelle tasche, perfino il fazzoletto da naso, una lente e il danaro; e poi, messe loro le manette, li fece condurre in caserma.

Ivi giunti, li rinchiuse nel carcere e li fece restare tutta la notte coricati sul tavolone, legati insieme e fermati co' ceppi a' piedi.

La dimane riuscì al Colonna ed al Moreno di far spedire telegrammi al direttore del Credito Fondiario ed al prefetto di Napoli; e, a grande stento e per mezzo del sindaco, ottennero di restar fuori del carcere, in caserma, e di prendere — dopo 24 ore! — un po' di cibo.

Giunsero le risposte ai telegrammi, e nonostante il prefetto di Napoli avesse assicurato essere i detenuti persone rispettabili ed in missione pel Credito Fondiario, lo zelante vice brigadiere non volle lasciarli liberi e li fece scortare da cinque carabinieri, facendoli uscire dalla caserma con le manette, dicendo che il paese avrebbe normorato, se non li avesse trattati come i grassatori e gli assassini.

Appena giunti a Bella, quel pretore mise tosto i due arrestati in libertà e fece loro restituire tutti gli oggetti capricciosamente sequestrati dal vice brigadiere. La dimane seguì l'interrogatorio e la istruzione; e quindi i signori Colonna e Moreno partirono difilati per Melfi, ove produssero presso quel procuratore del Re formale querela contro gli abusi e le violenze commesse a danno loro dal vice brigadiere, il quale dovea certo essere..... un pazzo.

La fame in China. — L'ultima lettera di monsignor Gregoire, vescovo e coadiutore della provincia di Cham-Si, narra spaventevoli cose della carestia in China.

« Se in questo immenso e popoloso impero (scrive) i registri dello stato civile si tenessero regolarmente e si potesse fare il conto esatto dei pagani che sono morti nel corso dell'anno passato, si arriverebbe ad una cifra spaventevole: si conterebbero a milioni. « Io tengo per certo, sia secondo testimoni oculari, sia attenendomi ai rapporti dei missionari, che in questa provincia sia morto un terzo della popolazione, e in quella di Yen-chou-fou e di La-nyan-fou i due terzi.

« È accertato che nel distretto del Tsse-chou-fou si è fatto uso di carne umana; gli abitanti si gettavano come lupi sugli stranieri e i villaggi non potevano più avere fra loro alcuna relazione. Il commercio era interrotto in guisa che i catechisti ch'io aveva inviati per portar soccorsi non poterono giungervi. Il viceré è stato obbligato ad inviar truppe per ristabilire l'ordine. Nel villaggio di Yen-Choau che conta 1300 abitanti, mercè le elemosine inviate, ne restano 300. In una piccola capanna, vi erano 8 famiglie che formavano 43 persone; non restano più che 5 cristiani. Tutti gli altri sono morti. Io stesso aveva stentato a credere ad una tale mortalità

se non fosse stato il testimonio oculare.

« Fra le cristianità vicine che io visitai nello scorso dicembre, una di esse contava 152 cristiani e 190 pagani; vi sono morti 121 individui. Aligani; vi sono morti 121 individui. Aligani; vi sono morti 121 individui. Aligani; vi sono morti 121 individui.

« Il flagello continua a farsi sentire in quest'anno; la maggior parte della popolazione si nutre di crusca e di erbe selvagge; fortunati quelli che possono mescolare a questo nutrimento qualche pugno di grano! « Un gran numero di vedove cariche di fanciulli non hanno nulla a dar loro; bisogna nutrirli e loro fornire di necessario; aggiungete a ciò una grande quantità di orfani cui dobbiamo sostenere.... »

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma, 11:

L'on. ministro delle finanze continua alacramente i suoi studi per mettersi in grado di proporre all'apertura del Parlamento una diminuzione del prezzo del sale senza compromettere il pareggio. Egli si tiene inoltre già sicuro di poter dimostrare al Senato coi bilanci preventivi per il 1880 che la progressiva totale abolizione del macinato votata dalla Camera può essere approvata senza il più lontano pericolo di squilibrare il bilancio. L'on. ministro continua a fare speciale assegnamento sulle economie da introdurre nelle spese dei varii dicasteri per migliorare la condizione delle finanze. Ha ordinato degli studi sulla tassa dei fiammiferi, ma non proporrà di introdurli se non nel caso che risultassero probabili proventi relativamente importanti per l'erario e non ne fosse minacciato lo sviluppo della fabbricazione.

Si è costituito in Roma un Comitato per raccogliere sottoscrizioni in favore della famiglia del compianto Pantaleo. Lo presiede l'on. Avezzana.

Oggi fu inaugurata la sessione del Consiglio provinciale. Adonta delle mene dei consiglieri clericali fu rinominato presidente l'on. Cencelli.

Oldoini ministro italiano a Lisbona istituì un Comitato di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni in Italia. Le sottoscrizioni furono aperte colle firme del Re Don Luigi e della regina Maria Pia i quali firmarono per ottomila lire. La Riforma pubblica una lettera dell'on. Antongini, il quale chiede che sieno prontamente tolti i contatori al secondo palmento, mostrando gli inconvenienti che derivano dal non averli ancora levati.

Conseguenze del favoritismo

Il ministro delle finanze ha indirizzata la seguente circolare ai direttori generali, intendenti di finanza ed agli altri capi dell'amministrazione finanziaria.

Roma, addì 4 aprile.

Ho dovuto convincermi che vennero dimenticate le disposizioni contenute nella circolare del 28 maggio 1876, n. 9138-8229, e richiamate in vigore con quella del 27 aprile 1878, le quali vietano ai funzionari dipendenti di trasmettere direttamente al ministero i memoriali e le istanze, e di farle raccomandare dai membri del Parlamento o da altre autorevoli persone.

Intendendo che tali prescrizioni abbiano da essere osservate, prego i signori direttori generali, i capi di servizio ed i signori intendenti di finanza a voler rammentarle a tutti i loro dipendenti, affinché vi si attengano rigorosamente.

Il Ministro
B. GRIMALDI.

GAZZETTINO

La direzione dell'Orario delle strade Ferrate si accinge a compilare un Indicatore di Venezia-Padova-Verona-Mantova.

La diffusione delle pubblicazioni di tal sorta è circoscritta in poche copie alla sola Città che la riguarda, mentre è necessario che l'indirizzo degli Industriali e Commercianti sia diramato a migliaia di esemplari non solo localmente, ma anche in lontane regioni.

Questo Indicatore riunirà tutti questi vantaggi; esso comprenderà, oltre gli indirizzi dei singoli Industriali e Negozianti, tutte quelle utili indicazioni, che possono interessare ogni classe di persone tanto del luogo che fuori, rendendosi poi accessibile alla borsa la più restia pel suo mite prezzo.

Sarà posto in vendita in tutte le Stazioni Ferroviarie Italiane ed Estere e presso i principali librai; cosicché non vi sarà cittadino o forestiere che non ne sia provvisto; con ciò viene stabilito una pubblicità estesa e nel tempo stesso dignitosa.

Appositi incaricati si faranno un dovere di raccogliere quelle notizie che potranno interessare, persuasa la direzione che vorrà ognuno far buon viso a questa pubblicazione che è l'incarnazione dell'utile col risparmio.

Il pagamento non è anticipato; tenui sono i prezzi che qui vengono trascritti;

Semplice indirizzo contenente 5 linee di spazio compreso il volume L 5

Avisi Speciali

Un quarto pagina compreso il semplice indirizzo per un anno L. 7

Mezza pagina L. 12

Una pagina L. 20

Reclami per i grandi Stabilimenti Industriali, prezzo da convenirsi.

Pagamento alla consegna del volume Direzione in Venezia Calle Pignoli. 181

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

GASTEIN, 10. — Dopo che i due imperatori si fecero reciprocamente le visite di congratulazione, l'imperatore d'Austria partì acclamato dalla popolazione.

SERRAJEVO 10. — Le truppe furono allontanate dalla città per alloggiare la popolazione, che riceve i viveri dalle provvigioni militari; il vetovagliamento delle truppe è assicurato in tutti i casi. Fu nominata una commissione per la ricostruzione della città.

COSTANTINOPOLI, 10. — I ministri discussero la risposta alla nota delle potenze riguardo la frontiera greca. Saffet sottopose al Sultano la nomina a commissari di Ahsait, e Munif. Gli ambasciatori ad eccezione di Fournier non ricevettero istruzioni riguardo all'attitudine da tenersi nell'eventualità della questione Greca.

BUDAPEST, 11. — Il Pester Loyd ha da buona fonte che il viaggio di Andrassy a Terebes deve considerarsi come il sistema del suo ritiro definitivo. Il palazzo di Andrassy a Buda fu accomodato per soggiornarvi nell'inverno. Malgrado la buona fonte, il Pester Loyd spera che tale notizia non si verificherà.

LONDRA, 11. — Il Daily Telegraph dice che la Francia e l'Italia aderirono alle vedute dell'Austria nella questione di Arabia. Il Daily News ha da Pietroburgo che assicurasi l'Inghilterra aver deciso di domandare energicamente alla Porta l'esecuzione delle riforme. Dicesi che Dufferin, ambasciatore inglese a Pietroburgo, rimpiatterà Layard a Costantinopoli.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Preveniamo i nostri lettori che l'estrazione del Prestito Nazionale sarà anticipata d'un mese ed avrà luogo il 16 agosto, per cui chi desiderasse acquistare Vaglia e Talloni si rivolga con sollecitudine alla Ditta sottodescritta.

26. Grande Estrazione

Prestito Nazionale

1866

autorizzato con R. Decreto 21 luglio 1866 n. 3108.

La penultima Estraz. di 5702 premi da lire Centomila, Cinquantamila, ecc., ed al minimo

da L. 100 avrà luogo il 16 agosto 1879. La vendita delle Cartelle e Vaglia è aperta presso il Cambia Valute **Graziani e C.** in Genova Via Orfici ai seguenti prezzi **provisori** per ogni vaglia di un numero d'iscrizione L. 120.

Acquistandone in una sol volta		
» 10 ne avranno	11	
» 25 »	26	
» 50 »	57	
» 100 »	115	

I medesimi sono valevoli per concorrere alla sola estrazione 16 agosto 1879. A prezzi miti si vendono le cartelle originali definitive le quali concorrono alla successiva estrazione.

Si accettano in pagamento coupon Rend. Ital. scadenza 1 luglio 1880 Obblig. Municipali a premi o ad interesse azionario ed obbligazioni ferroviarie.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere purchè accompagnata da spesa postale di cent. 50. L'importo deve essere messo in lettera raccomandata o Vaglia. Per telegrammi scrivere: **Graziani, Cambista, Genova.**

Verificandosi premi la Ditta suddetta effettuerà il pagamento col giorno successivo del bollino Ufficiale. Il medesimo verrà spedito gratis.

N.B. Presso la suddetta Ditta si acquistano obbligazioni municipali italiane ed estere. 1906

N. 3.

Non più Medicina PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati e più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiatura, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione) dartriti, eruzioni cutanee, emperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato. Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima. Dott. D. MENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CA' EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 18 fr.; 2 1/2 kil. 49 fr.; 6 kil. 42 fr. 28; kil. 78 fr.

Biscotti di **Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Detta in Tavollette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni

farm. al Pozzo d'oro — Partite Lorenzenzo farm. successore Lois (1822)

Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale Sociale L. 10,000,000
Situazione 31 Luglio 1879.

delle due Sedi
PADOVA E VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni L.	4,500,000,—
Debitori diversi fuori piazza.	4,001,560,68
» categorie diverse	2,845,024,25
» in conto corrente garantiti con deposito	4,152,073,77
» disponibile	773,32
Anticipazioni con polizza	396,731,10
Portafoglio per effetti scontati	11,818,863,68
Effetti pubblici e valori industriali	4,763,311,07
« in protesto.	17,776,45
Numer. in cassa carta ed oro	702,097,05
Depositi liberi	3,312,051,07
Depositi a cauzione	6,598,917,31
Beni stabili	289,966,23
Valore mobili esistenti nelle due Sedi	25,814,40
Spese d'impianto	25,480,20
Imposte e tasse	32,930,81
Spese generali	80,497,29
Interessi sulle Azioni I. Semestre 1879.	137,500,—

L. 43,701,368,68

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10,000,000,—
Fondo di riserva	98,966,—
Credit. in conto corr. per capitali ed interessi.	7,583,685,40
Id. fuori piazza	7,737,522,53
Id. categorie diverse	7,795,781,79
Id. in co. corr. disp.	—
Id. non disp.	34,882,91
Azionisti conto cedole sem. dividendi	22,129,25
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile	8,279,70
Effetti a pagare	94,312,86
Depositanti p. depositi liberi	3,312,051,07
Id. cauzione	6,598,917,31
Conto utili del corr. anno	414,839,86

L. 43,701,368,68
Venezia, 8 agosto 1879.

Il Presidente
G. GIOVANELLI

Il Censore
S. SCANDIANI G. Osio

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo netto di ricchezza mobile 3/10 per somme in conto disponibile 3/12 id. id. vincolate a 3 mesi. 4/0 id. id. vincolate a sei mesi 2/12 per somme in oro con vincolo a t e mesi. Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 4/12 con scadenza 4 mesi (conteggiando 5/10 p. giorni 20).

Fa anticipazioni al 4/12 (p. su valori dello Stato o garantiti dal medesimo

5/12 su valori industriali e di Stato esteri Rilancia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la China ed il Giappone. Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Riceve valori in deposito libero. Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, "senza percepire alcuna provvigione. " (1942)

Cappelli da Estate

in varj colori chiari, specialità di vero cenere perla di gran moda; sempre prezzi di fabbrica al minuto come all'ingrosso nella

Fabbrica Cappelli di Giuseppe Indri Borgo Codalunga, n. 4759, Padova 1909

Richiamiamo l'attenzione del pubblico, in particolare ai Capi di famiglia ed alle Puerpere di porre attenzione l'avviso in quarta pagina della **FLOE SANTE** coll'uso della quale si può godere una ferrea salute.

LE INSEZION tanto per Venezia che per Trieste nella terza e quarta pagina si ricevono presso la Casa di Commissioni E. Bianchi e C. in Venezia, Merceria dell'Orologio, Calle dei Pignoli N. 781.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specifico di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendosi prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto all'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.
In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.
NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica 77-78, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di 770 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vitorbelli — **Dott. Luigi Alfieri**
Mariano Tofarelli, Economo provviditore
Sono le firme dei dottori — Vitorbelli, Felcetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, segretario

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Médico, **Dott. Vela**.

ELISIR - DIECI ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto gradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita momentaneamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutarie erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglia da litro L. 3 50
da 1/2 litro 1 25
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) 2 00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore (1975)
GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)

Rappresentante per Padova sig. G. B. BORRO, Via Osteria Nuova, N. 597.

SI REGALANO 1000 LIRE

A chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa) anzi li lascia pieghevoli, e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Solo ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 35 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tutti altri vendite o depositi in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non avranno poche.

In Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo, solo depositario. (1925)

Articolo speciale

Per dare forza e vigore a tutto il corpo, come togliere il cattivo effluvio del sudore, l'unico mezzo è di servirsi della vera ACQUA DI FELSINA mescolata nell'acqua, e meglio ancora versandone una bottiglia nella tina preparata per il bagno.

La Ditta PIETRO BORTOLOTTI premiata alle grandi Esposizioni di 34 Medaglie, inventore e fabbricatore di questo salutare cosmetico riconosciuto tale anche alla mondiale Esposizione di Parigi 1878, l'unico premiato con medaglia, lo raccomanda particolarmente nella stagione estiva, e si otterrà ancora di tenere lontano le febbri intermittenti o morbi contagiosi per chi abita luoghi malsani. Serve poi mirabilmente

per guarire le punture delle Zanzare e per togliere dalla pelle le macchie prodotte dal sole, ma

guardatevi dai falsificatori!

giacché avidi speculatori che si decantano possessori dell'identica ricetta od altri imitando le bottiglie, le etichette e falsando perfino la marca di fabbrica, mettono in commercio sostanze adulterate che producono inconvenienti, e fanno sofisticazioni molte volte nocive alla salute. L'unico mezzo sicuro per evitare gli inganni è di provvedersene direttamente in BOLOGNA dalla Reale ed Imperiale Profumeria Ditta PIETRO BORTOLOTTI, Piazza dei Pavaglione, accanto all'Archiginnasio, lettera U.

Candelette Porte-Remede-Reynal Suppositorio

INIEZIONE solida, somministrata in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicinali. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulcere, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna. — **REYNAL**, Farmacista, via Marbeuf, 77, a Paris.

Deposito generale: A. MANZONI e C. Milano.

Vendita IN PADOVA nelle farm. CORNELIO e 59 PIANERI

SALUTE PER I BAMBINI E PUERPERE

Spedire importo alla Casa E. BIANCHI e C., VENEZIA, Calle Pignoli 781 (S. Marco)

FLOR SANTÈ

Fornitrice della Real Casa DELLA Brevett. da S. M. Umberto I.

REAL FABBRICA BAICOLI BOLAFFIO E LEVI

UN'CA NEL SUO GENERE

Premiata in più Esposizioni ed a quella Universale di Parigi 1878

Madri amorose, amate vedere i vostri figliuolucci sempre in salute? Ricorrete alla **FLOR SANTÈ** unica minestra delicata e squisita per tutti i palati.

Volete evitare qualsiasi malattia ai vostri bambini ed a voi stessi? Fate uso della **FLOR SANTÈ** — Essa è più nutritiva della carne ed economizza 100 volte il suo prezzo in altri rimedi. — Con pochi centesimi al giorno chiunque può godere una feconda salute — Eccellenti budini leggeri si fanno pure colla deliziosa **FLOR SANTÈ** detti **Budini alla Flor**.

Una scatola cilindrica per 12 minestre L. 3 — (con relativa istruzione.
» » » 24 » 5 50

Si spedisce ovunque, anche una sola scatola, previo rimessa del relativo importo alla

Casa E. Bianchi e C. Calle Pignoli, 781 Venezia (S. Marco)

I spacciatori non autorizzati dalla Casa Bianchi, sono falsificatori.

LA FAMIGLIA giornale dedicato alle signore

Esce due volte al mese. I numeri pari di 8 pagine in ottavo e recano nel testo 20 o 25 vignette, rappresentanti toilettes per signora e per bambini, capelli, ecc., oltre ad un grande figurino colorato di Parigi ed un figurino in nero, un patron contenente i disegni di 8 modelli ed un modello tagliato, e quindi ogni anno 12 figurini grandi colorati e 12 in nero, duecentocinquanta vignette e circa cento disegni di modelli. Vi scrivono i signori: Gherardi del Testa, Donati, Castelnuovo, G. Vitale e Medoro Savini. I numeri dispari contengono 24 pagine di svariati ricami, cioè disegni in bianco per camicie da donna, copribusti, iniziali intrecciate e colorati per guarnizioni di mobili, cuscini ecc., tutti colla più ampia descrizione; insegna il modo di fare i fiori in seta, in sana ed in penna; reca i modelli per biancheria, si da uomo che da donna, tagliati sugli ultimi figurini di Parigi, pubblica infine della musica. Alle abbonate si faranno disegni delle loro iniziali a gratis. La letteratura della famiglia è eminentemente morale e adatta agli usi domestici.

Abbonamento all'anno L. 10. — Semestre L. 6

Le associate annuali riceveranno in regalo uno dei seguenti oggetti a scelta: Una sciarpa tutta seta lunga un metro e 15 centim. od un paio candellieri di bronzo, oppure un elegantissimo ventaglio di paglia di Firenze.

L'abbonamento annuo alla sola parte « Mode e letteratura » costa L. 6.
L'abbonamento annuo alla sola parte « Ricami » costa L. 6.
ambidue col premio d'un volume di letteratura *I fiori invernali* composto da migliori scrittori del « Fanfulla ».

Inviare lettere e vaglia alla Direzione della Famiglia Via Montebello 24 Torino